

Ferita la nonna di una delle due piccole vittime. Forse dovranno amputarle un braccio. Musulmani e serbi si accusano a vicenda

Zagabria denuncia bombardamento aereo jugoslavo su Slavonki Brod. Eltsin esorta l'Europa a riconoscere l'indipendenza della Macedonia

Bombe sui funerali a Sarajevo

Gli Usa per un intervento militare da parte dell'Onu

Gli Usa e i loro alleati preparano una risoluzione dell'Onu per l'uso della forza in grado di garantire l'afflusso degli aiuti umanitari. Chiuso l'aeroporto di Sarajevo. Cannonate sui funerali dei due bambini uccisi nell'imboscata all'autobus che li portava via dalla Bosnia. Colpita la nonna di una delle vittime. Intanto i quarantadue orfani di guerra sono giunti a destinazione in Germania.

Intanto l'Odissea dei bambini in fuga dalla Bosnia si è conclusa ieri con il loro arrivo in Germania. Erano 42, impauriti e piangenti, a bordo di un aereo decollato da Spalato. Per altri nove il viaggio si era concluso prima dell'arrivo a Spalato, quando erano stati bloccati da miliziani serbi con l'assurda motivazione che si trattava di bambini di etnia serba. I deputati regionali tedeschi Karsten Knolle e Juergen Angelbeck, promotori dell'iniziativa umanitaria, hanno respinto le accuse di negligenza per il modo in cui è stato organizzato il salvataggio degli orfani. Parlando durante una conferenza stampa tenuta a Zerbst nei pressi di Magdeburgo, dove l'aereo era appena atterrato, i due hanno detto che l'operazione di trasporto è stata condotta da un'organizzazione umanitaria della quale non hanno voluto



Alcuni orfani in partenza da Spalato su un Antonov23 diretti in Germania. A sinistra una donna anziana ferita durante un attacco mentre seguiva i funerali dei due bambini uccisi dai cecchini a Sarajevo

SARAJEVO Gli Stati Uniti e i loro alleati stanno preparando una risoluzione dell'Onu che dovrebbe autorizzare l'uso della forza per garantire il flusso di aiuti umanitari nelle repubbliche della ex Jugoslavia. Intanto l'aeroporto di Sarajevo è stato nuovamente chiuso al traffico. Il barbaro agguato all'autobus carico di bambini in fuga dalla Bosnia in guerra, ha avuto ien una incredibile, disgustosa appendice. Il cimitero di Sarajevo è stato bombardato con colpi di mortaio mentre erano in corso i funerali delle due vittime di quella vile imboscata. La nonna di uno dei due piccoli è rimasta ferita e rischia l'amputazione di un braccio. Due obici erano caduti sul cimitero già dalla prima mattinata. Ciò ha costretto ad anti-

pare il sotterramento di Vadrna Glavas e Roki Sulejmanovic, i due bambini uccisi sabato. Solo una diciassettenne, ospite dello stesso orfanotrofo in cui si trovavano i due bambini, ha assistito alla cerimonia. Quando altri ragazzi, molti dei quali ospiti dello stesso orfanotrofo, ed i parenti delle vittime sono arrivati al cimitero, non solo non hanno potuto dare l'estremo saluto ai bambini uccisi, ma sono stati accolti da altre cannonate. Ed è stato allora che le schegge di un proiettile hanno colpito la nonna di una delle vittime.

I musulmani accusano i miliziani serbi del bombardamento. Ma i serbo-bosniaci ritengono le accuse sui musulmani. L'attacco, ha detto il capo dei serbi di Bosnia, Rado-

van Karadzic, a un'emittente britannica, è stato un tentativo dei musulmani di provocare il discredito e la condanna internazionale ai danni dei serbi di Bosnia. «Non abbiamo niente a che vedere con le cose che ci rimproverano», ha detto Karadzic alla Sky Television News. «È una infame messa in scena dei musulmani», ha aggiunto.

Indicare il nome, nell'interesse, hanno affermato, di ulteriori operazioni di evacuazione. La guerra continua in Bosnia dove anche ieri i morti sono stati decine, e si riaccende in Croazia. Una mezza dozzina di caccia bombardieri federali Mig 29, secondo la versione fornita da Zagabria, hanno

bersagliato ieri il centro della città di Slavonki Brod, sulla riva croata del fiume Sava, al confine con la Bosnia, causando gravi danni materiali in alcuni quartieri ed un ferito. Secondo la radio croata un aereo sarebbe stato abbattuto dalla contraerea e sarebbe precipitato in territorio bosniaco, po-

co lontano da Bosanski Brod, sulla sponda destra della Sava. Radio Zagabria ha sostenuto che durante il raid su Slavonki Brod i «Mig» federali hanno lanciato sulla città bombe a frammentazione, mentre le batterie multiple di lanciarazzi dislocati sulla riva bosniaca della Sava, hanno fatto attraversare il fiume ad

una gragnuola di razzi terra-terra. L'allarme generale ed aereo è in vigore da ieri mattina su tutta la regione di Slavonki Brod.

Un portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) ha dichiarato a Zagabria che la città croata di Karlovac sta letteralmente «scoppiando» per il silenzio ma costante arrivo di profughi musulmani e croati dalla Bosnia, che vengono assistiti dalla Croce Rossa internazionale e da organizzazioni umanitarie tedesche, italiane e croate.

Intanto il presidente russo Boris Eltsin, al termine della sua visita ufficiale in Bulgaria dove ha firmato un trattato di amicizia tra Sofia e Mosca, ha rivolto un appello per un rico-

noscimento internazionale della Macedonia, che aiuti a prevenire il diffondersi della guerra nei Balcani. «Ci rivolgiamo alla Comunità europea perché sostenga e riconosca la Macedonia», ha detto Eltsin nel corso di una conferenza stampa a Sofia, aggiungendo che Mosca ha già fatto un passo in questa direzione. Nello scorso settembre, con l'esplosione della crisi jugoslava, la Macedonia votò per l'indipendenza dalla federazione. Ma finora non ha ottenuto alcun riconoscimento internazionale e la sua richiesta è stata bloccata dalla Grecia, membro della Cee, che sostiene che la denominazione Macedonia, già appartenente a una sua regione, denota mire espansionistiche da parte della ex Repubblica jugoslava.

Germania Kinkel: «Niente armi alla Bosnia»

BONN Il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel ha respinto con fermezza le richieste di deputati cristiano democratici per l'avvio di forniture di armi tedesche alla Bosnia ed alla Croazia in guerra.

Kinkel ritiene comprensibile la richiesta alla luce delle atrocità che vengono commesse quotidianamente in quei luoghi, ma si dice convinto che esistono forti ostacoli giuridici e politici contro eventuali forniture belliche.

Innanzitutto c'è il blocco deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite verso invii di armi a qualsiasi Stato originato dalla dissoluzione della Jugoslavia. Secondo Kinkel chiunque fornisca armi alle parti in lotta infrange il diritto internazionale e compie un errore politico in quanto gli sforzi internazionali mirano ad una composizione pacifica del conflitto.

Ma alcuni dc tedeschi hanno insistito ancora ieri nella loro richiesta. Il deputato Wolfgang Von Goldern ha dichiarato che bisogna dare a Bosnia e Croazia la possibilità di difendersi.

Anche il predecessore di Kinkel alla guida della diplomazia tedesca, come lui membro del partito liberale, Dietrich Genscher si è schierato contro l'ipotesi di inviare armi a Zagabria e Sarajevo. Genscher in un'intervista radiofonica ha chiesto che si faccia tutto il possibile per arrivare alla fine delle ostilità attraverso uno stretto rispetto dell'embargo. Genscher ha proposto controlli rigidi soprattutto per evitare vendite di petrolio alla Serbia ed al Montenegro.

È morto a 93 anni il primate cattolico cecoslovacco Praga perde Tomasek religioso e democratico

È morto ieri all'età di 93 anni il cardinale Frantisek Tomasek, protagonista della lotta per l'affrancamento della Chiesa e della società dallo Stato comunista in Cecoslovacchia. Nel 1978 il Vaticano lo nominò arcivescovo di Praga, nonostante le resistenze delle autorità cecoslovacche. Durante la rivoluzione di velluto del 1989 scese immediatamente in campo a sostegno delle forze democratiche.

Negli stessi anni cinquantacinque cominciò la sua lotta anche sul «fronte interno» alla chiesa cattolica cecoslovacca, dove il regime cercava di organizzare i preti consenzienti in un'associazione denominata «preti per la pace».

Nel marzo del 1968 Tomasek fu eletto presidente del movimento religioso «Rinnovamento conciliare» che stabilì con la dirigenza ducebekiana migliori rapporti e basi nuove per un rapporto di reciproca autonomia tra lo Stato e la Chiesa.

Dopo la cosiddetta normalizzazione seguita all'invasione sovietica nell'agosto 1968 Tomasek riprese la sua lotta intransigente per la libertà di culto e l'autonomia della Chiesa dal regime.

La sua battaglia finì con l'assumere un valore di lotta generale per la libertà del paese e per l'affermazione dei diritti umani e civili, sia dei credenti sia dei non credenti. Nel giugno del 1977 papa Paolo sesto lo nominò cardinale, e l'anno successivo arcivescovo di Praga, una carica rimasta vacante dal 1949.



Frantisek Tomasek

PRAGA. Il cardinale Frantisek Tomasek, arcivescovo di Praga dal 1978, è morto ieri all'età di 93 anni. È stato il simbolo vivente della lotta, durata oltre quaranta anni, della chiesa cattolica cecoslovacca in difesa della sua autonomia dal regime comunista. L'anziano cardinale è stato una sorta di guida morale anche per i non credenti, grazie alla fermezza mostrata nei momenti cruciali della storia del paese negli ultimi decenni.

con un colpo di stato, emetteva le leggi «sulla chiesa» che decretavano l'espropriazione dei beni ecclesiastici e trasformavano i sacerdoti in «funzionari statali», revocabili dalle autorità politiche.

Nel 1950 le autorità comuniste fecero chiudere tutti i conventi ed i seminari, costringendo i religiosi al domicilio coatto e rinchiodandone molti in campi di lavoro.

Tomasek fu segregato nel «campo di raccolta» di Zeliv e dovette lavorare come trattorista ed in una cava di pietra. Solo dopo diversi anni gli fu concesso di esercitare nuovamente il sacerdozio e, infine, anche di tornare a Praga alla fine degli anni cinquanta.

Forte della sua posizione ormai ufficiale di primate della chiesa di Cecoslovacchia, Tomasek riprese la sua battaglia per la separazione tra Chiesa e Stato e per l'affrancamento della Chiesa. Principi che sono stati alla base del suo programma di «rinnovamento spirituale» enunciato nel dicembre del 1987, e che ispirarono la «spedizione dei cattolici moravi» del gennaio 1988.

Durante la «rivoluzione» nel novembre 1989, il ruolo di Tomasek è stato decisivo per il passaggio alla democrazia. Una sua lettera pastorale, contenente parole di durezza inequivocabile contro il regime comunista, fu letta alla grande folla raccolta il 21 novembre nella piazza San Venceslao.

Hanno comprato casa negli anni 80, ma gli interessi sono raddoppiati Intrappolati da mutui capestro senza tetto migliaia d'inglesi

Le case degli inglesi sono diventate «trappole». Negli anni 80, quando i prezzi erano alti e sembrava un buon investimento, milioni di persone si sono indebitate per comprarle. Adesso valgono fino al 30% in meno e la compravendita è quasi completamente ferma. I tassi d'interesse sono saliti, moltissimi non riescono più a pagare i mutui e vivono all'ombra dello sfratto. La crisi si propaga anche all'edilizia.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il progressivo indebitamento di milioni di inglesi, caduti nella trappola dei «mutui facili» elargiti dagli istituti di credito negli anni 80, ha contribuito a creare una marea di paralisi nel mercato delle abitazioni. Insieme al fenomeno collaterale delle riappropriazioni di case e relativi sfratti, il problema della casa è diventato una bella gatta da pelare per il governo.

La paralisi del mercato della casa fa traballare uno dei pilastri della politica tatcheriana, che, partendo dal 1979 ha propagandato il servizio della Personal Ownership, proprietà personale dell'abitazione, nel quadro del libero mercato. Dietro tale incoraggiamento, durante la prima metà degli anni 80 il prezzo delle case è

aumentato rapidamente raggiungendo fino al 30% in più all'anno. Una casa acquistata per 20mila sterline (circa 50 milioni) nel 1980 poteva così essere venduta per il triplo nel 1989. Nello scorso decennio, circa 4 milioni di persone hanno acquistato case, agevolati da apposti mutui bancari facilissimi da ottenere. Il 68 per cento degli inglesi è diventato così proprietario di una casa, ma gli indebitamenti sono saliti a 300 miliardi di sterline, ovvero una media di 6mila sterline (circa 15 milioni) per ogni abitante.

Nel 1988 il governo ha portato il tasso di interesse dal 7,5 al 15 per cento. Chi doveva pagare un mutuo si è così trovato costretto ad usare dal 30 al 50% del reddito per pagare gli

interessi. L'imprevista difficoltà ha gradualmente fermato il mercato della casa. In più, due anni fa gli istituti di credito hanno cominciato a riprendere possesso delle case i cui proprietari non riuscivano a rispettare le scadenze dei pagamenti. Nel '91 sono stati eseguiti 80mila sfratti e si prevede che quest'anno saranno ancora di più, dato che alcuni provvedimenti già presi per risolvere la situazione non hanno dato i risultati sperati.

Secondo dati recenti, 305mila persone hanno superato le date di scadenza senza aver potuto pagare, mentre il numero di persone i cui mutui sono diventati assai più alti dell'attuale valore delle case in loro possesso è salito ad un milione e mezzo. I prezzi, infatti, continuano a scendere. Già la media è del 6% in meno rispetto allo scorso anno.

Negli ultimi giorni Downing Street è stata presa d'assedio dai rappresentanti di istituti di credito e di banche, da deputati conservatori e dalle confederazioni dei costruttori edili che hanno presentato richieste di urgenti provvedimenti per evitare «la paralisi totale», «il crollo completo del mercato

della casa» e «danni permanenti all'economia». Ieri, è stata la volta del presidente dell'Abbey National Bank, che ha presentato una proposta al governo per «dare una spinta» al mercato dell'abitazione: se il proprietario di una casa perde, per esempio, venti milioni rispetto al prezzo pagato originariamente, tale somma potrebbe essergli condonata nelle tasse, a patto che acquisti un'altra casa. Il deputato Tory Sir Roy Boyson ha proposto invece di trasformare gli interessi sui mutui in affitti così che la gente possa evitare lo sfratto.

La crisi delle abitazioni va di pari passo con quella nel settore edilizio dove 250mila posti di lavoro sono andati persi dal 1989. Il presidente Brian Hill ha detto che altri 100mila posti di lavoro sono in pericolo e che non prevede alcun miglioramento prima del 1993. La stessa previsione, estesa alle sorti dell'economia britannica, è stata fatta dal professor John Walker dell'Oxford Economic Forecast.

Il governo, respingendo le crescenti pressioni da parte di alcuni deputati conservatori, ha confermato che non intende ricorrere a riduzioni al tasso

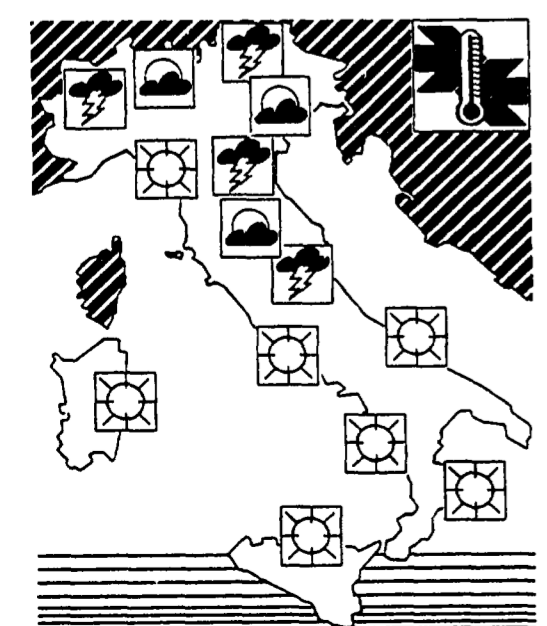


Margaret Thatcher

di interesse o alla svalutazione della sterlina.

Stretto dalle difficoltà, il premier John Major ieri è uscito solo per andare a cena a casa del direttore di uno dei giornali del magnate Rupert Murdoch - proprietario di cinque testate allineate con i conservatori - col quale avrebbe cercato di negoziare una tregua con la stampa per attenuare gli attacchi contro il governo, specie nei riguardi della politica del cancelliere e ministro delle finanze Norman Lamont, sotto pressione sulla questione dei tassi di interesse e dello Sme. Major è preoccupato dal fatto che la stampa tory, dopo aver sostenuto la sua campagna elettorale orata mettendo punti interrogativi sulle sue capacità di stare al timone.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: Il tempo anticiclonico che ancora insiste sulla nostra penisola è disturbato da fenomeni di instabilità distribuiti sui rilievi alpini e lungo la dorsale appenninica, ed anche sulle regioni settentrionali. Persiste il caldo intenso e molto fastidioso da sopportare a causa dell'afa. Tale situazione non sembra essere destinata a subire grosse variazioni almeno per i prossimi due giorni. **TEMPO PREVISTO:** nelle prime ore della giornata il tempo sarà generalmente sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni italiane. Durante le ore più calde si avranno manifestazioni nuvolose prevalentemente di tipo cumuliforme che potranno dar luogo a fenomeni temporaleschi; questi saranno più probabili in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. **VENTI:** deboli di direzione variabile. **MARI:** generalmente calmi. **DOMANI:** il tempo non subirà varianti notevoli rispetto alla giornata di ieri. I fenomeni di instabilità pomeridiani tenderanno ad intensificarsi e ad estendersi alle regioni settentrionali e alle regioni centrali. Un po' di refrigerio sulle zone interessate da fenomeni temporaleschi.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bozano	20 33	L'Aquila	13 26
Verona	23 35	Roma Urbe	20 37
Trieste	24 31	Roma Fiumic.	19 32
Venezia	22 32	Campobasso	19 30
Milano	23 34	Bari	22 33
Torino	21 31	Napoli	24 32
Cuneo	22 29	Potenza	19 30
Genova	24 30	S. M. Leuca	23 30
Bologna	22 35	Reggio C.	25 35
Firenze	19 34	Messina	27 32
Pisa	20 32	Palermo	24 33
Ancona	22 31	Catania	19 33
Perugia	22 32	Aighero	19 33
Pescara	21 32	Cagliari	21 35

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	15 23	Londra	13 24
Atene	21 34	Madrid	19 31
Berlino	19 33	Mosca	12 25
Bruxelles	14 24	New York	22 34
Copenaghen	15 25	Parigi	17 29
Ginevra	20 32	Stoccolma	16 24
Heisinki	12 26	Varsavia	19 31
Lisbona	20 34	Vienna	22 35

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 **Io, sequestrato dalla 'ndrangheta.** racconto. Intervista a P. Carlucci.

Ore 8.30 **Coza c'è nel decreto antimafia?** L'opinione di L. Violante.

Ore 9.10 **Un garante per la Rai.** Con G. Giullietti e Carlo Rognoni.

Ore 9.30 **Tangentopoli non va in ferie.** Intervista all'avv. Raffaele della Valle.

Ore 9.45 **XXV Olimpiade.** Servizi, commenti e curiosità in diretta da Barcellona.

Ore 10.10 **Gli: l'accordo della discordia.** Il parere del sen. Luciano Lama e Pierluigi Perini con gli ascoltatori. Per intervenire tel. 05/6796539-6791412.

Ore 11.10 **De: la balena bianca si è arenata.** Con il prof. G. Pasquino.

Ore 11.30 **Mi metto in «Mostra».** Intervista a G. Pontecorvo.

Ore 12.30 **Consumando.** Quotidiano di auto-difesa dei cittadini.

Ore 13.30 **Saranno radiati.** La vostra musica in vetrina ad Italia Radio.

Ore 15.30 **Marilyn: trent'anni dopo il mito reiale.** In studio V. Mollica.

Ore 16.10 **Mezzogiorno di fuoco.** Fido diretto con G. Funari. Per intervenire tel. 06/8796539-6791412.

Ore 17.10 **Musica: «I treni a vapore».** Intervista a F. Mannola (3ª parte).

Ore 17.30 **XXV Olimpiade.** Servizi, commenti e curiosità in diretta da Barcellona.

Ore 19.30 **Solid out**

A partire dalle 15,30 collegamenti con Montecitorio per il dibattito sul costo del lavoro.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 2972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale fienale L. 400.000

Commerciale fienale L. 515.000

Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz. - Legal. - Concess. - Aste - Appalti Fienali L. 530.000 - Festivi L. 670.000

A parola. Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.